

UN GLOBO DA AGGIUNGERE
Solstice poem

F: Candela candela
stella di lana
luce nuziale

M: Comprendiamo il divagare e lo faremo a pezzetti –
gracchiò un corvo.
Mie spose e sposi dalla lena superba
controllate dove cade il granello nella sabbia.

F: Controllate, cosicché la sposa possa ridire la sua nota.
Mia candela, accesa fin dal mattino, ormai intorpidita
ormai in ginocchio,
comprendi il divagare?

*E più in alto, le stelle. Nuove. Le stelle della dolente contrada.
Le nomina adagio la lamentazione: “Qui,
vedi: il Cavaliere, il Bastone, e la costellazione più colma,
Corona di frutti, la chiamano. E oltre, là, verso il polo:
Cuna; Via; il Libro ardente; Marionetta; Finestra.
Ma nel cielo del sud, pura come dentro una mano
che sia consacrata, chiara la M risplende
che le madri significa...”.*

(Rilke, Elegie duinesi)

M: Un Cavaliere sarebbe chi per danza
intende andare indietro col cavallo
se incontra un Bastone ed è un serpente
che a Corona apriva il suo dolore.
Cuna, culla piccolina, corollina
sulla Via della fatica che mi fermo
che raccolgo porto al naso
e vado
Via
il Libro ardente arde nell'armadio
e al suo incendio si unirà la Marionetta
col suo legno e la sua stoffa
la linea acuta di luce passerà per la Finestra.

F: Il batticuore è un appello a continuare
le spalle religiosamente raccolte

ho aperto il corpo,
cosa sosta fra le costole?

Quello che si è ritirato nel quaderno
adesso si alza in sciame

chiodi nei secchi

rallenta la caduta dei frutti
quello che sono è sparso.

Semi sparsi nella stanza
li cerchiamo con il becco

*

Ogni sera accendo la stanza
qui vivere è biancospino

M: Il rumore delle feste alla cava cristallifera

perdurava

nelle notti boschive

appena fuori dalle mura della città

e sull'insegna della cava luccicavano tre parole:

das kleine chaos

ovvero: dove il mondo ha inizio.

La luce

si schiudeva

nell'ora di velluto

non ho tagliato il bosco

la luce penetra in scaglie rare

una scaglia rarissima
e grande.

F: Tornano a immaginare
come potrebbe essere adesso
la loro casa
e attizzano il buio della stanza

*

Un foglio a conchiglia:
si è ritirato in se stesso.
Blu la matita
orienta le correnti delle possibilità,
cosa succede a star seduto in mezzo al mare

M: Piera Oppezzo nacque a Torino nel 1934 e visse nelle ristrettezze l'infanzia e l'adolescenza, in una famiglia di modestissime condizioni economiche, da cui si sentiva lontana e che non ne comprendeva l'ambizione letteraria. Piera Oppezzo non amava parlare di sé e del passato, perciò non si sa quasi nulla di quel periodo.

La strada

Sono fasci di luce
o la mia vita è a una svolta?

Le pere, le pesche
qui ci sono frutti, erbe.
compongono situazioni felici.

Si direbbe che di questi fasci
io mi avvolga e li porti con me,
perchè ho moltissima forza.

Invece, sto solo tentando la lotta
per dare alla mia vita...
che so, un gusto di pesca
e un suono umano,
come si ode spesso per strada.

Deve essere da quando
mi sento un'isola

che la strada mi emoziona tanto.
Perciò da moltissimo tempo.

F: Gufo
al centro della fronte di un albero,

sta lì,
sotterraneo come un bulbo

lì,
nell'ahimè
del suo grido.

*

Sono i suoi richiami
attizzano il buio della stanza
sono i suoi richiami

*

Respira a fondo,

scavi un po' tu
un po' io

M: Respira a fondo,
scavi un po' tu
un po' io.

Rotondità, in esse si diceva
sia un fardello che l'attesa
oh qui oggi viene ancora sera
il sole scende come culla piccolina.

F: Di notte se si resta composti
si può osservare dal letto
quanto si fa alto il cielo
come si fa di vetro il soffitto

è la lanterna del sonno
con le sue figure
con qualcosa che cade lontano
ma sembra passarci vicino

ancora composti
nell'inerzia di montagna delle coperte
sussurrando ultime parole all'orecchio
si ridisegna il tempo a mosaico del sonno

M: alles endet gegen die mauer

gross ist die mauer

und hoch

gross ist die stadt

um die mauer

dunkelheit bedeutet warm

licht bedeutet auch warm

aber

im eis

tutto finisce al muro

è grande il muro

e alto

oscurità significa caldo

luce, anche, significa caldo

ma

nel ghiaccio

Il sole non sta tramontando.

Vedevo l'aurora poco fa e ora sorge ancora.

non si dorme.

Solstizio di tregua.

Samuel diceva allora: non si piange

da mezzanotte a mezzanotte non si ride.

Oggi il sole sorge due volte in un giorno.

Sorvolando la siberia vedo insenature lunghe, ghiaccio.

A 5000 km da Roma e 24 km di vento contrario: il sole tramonta rosso
o non tramonta mai.

E Friedrich mi diceva:

sono le parole più silenziose

quelle che portano alla tempesta.

Pensieri che incedono con passi di colomba
guidano il mondo.

F: A dio

quando guarda giù
e ci tocca col suo becco

*

Nelle fotografie c'è sempre un vento immobile
è come quello dei lenzuoli stesi ad asciugare
o dei lenzuoli piegati più e più volte,
un vento immobile di biografie
di intrecci e pose,
dove (se c'è) ogni nuvola ha il tempo necessario
per poter leggere la fronte.
Le fotografie sono le dighe del sangue fermo,
un lampo visto a occhi chiusi
un bagliore sotterraneo.

*

Nuvole scure
sono cielo sparso a occhi chiusi,
dov'è il punto nomade fra le costole?

*

Credo nel nitore di una mela

*

Essere mangiato
con tutto l'inchiostro
nel fiato

*

Qui vivere è biancospino
e questa piega del foglio
è il perimetro di un'ala

*

Il cappello è un'esca per il cielo

*

La luce, come l'aria, affiderebbe a ognuno
la manutenzione di qualcosa

*

L'eclissi di un lutto
il dormiveglia del faro
un magnete ha ritirato tutto

*

La mano è un piccone

lo dice il foglio
che è una pietraia

*

Una rovina si può dire da lontano
o da vicino?

M: Scalinata di fogliame tramontana
batte sulla spiaggia come stoffa
si perde uno stuoino, un rumore tra le frasche
e il fiore alto dell'agave duro nasce:
non occuparsi di niente soltanto
aprire totalmente.

Aprire totalmente un varco diametro
senza avanzo varco che è dentro e dentro io
sono scesa molto in basso. Assicuro
grotte gemme che al buio sorprendono
e in alto alla luce un nonnulla non brillano.

Non brillano. Tastare la realtà dicono
fatta di fiati e di peli e nascondimenti.
Essere due è il trauma e la tempra: sappi
che quando mi fermo significa che
sto per correre. E dopo questa verità il silenzio.

Ecco due corvi:
nero *c'era-una-volta*
i cra-cra di metallo lucente.

Contemplali:
sono la notte che continua a tentoni

*

Impigliate a terra

le ali hanno il perimetro di un giorno invernale

*

Quel suono,
il becco piccone ha perso
una collezione di spilli

*

Notte senza rimedio di nerezza

*

Ognuno è un nero gradino

*

Posa una parola
sul dorso luminoso della finestra

*

Siamo più vecchi e insicuri
siamo sassi di vetro,
fossimo il dorso di una finestra

*

Si addormentano
non più balbuzienti
si allontanano sdraiati su un fianco
cielo congiunto
cielo confidente

*

Si addormenta
si tiene ancora per poco a un ramo
s'infiamma per l'autunno

*

Foglio, restiamo coperti di neve
matita, muso a terra sveglieremo animali e sassi

*

Piccoli uccelli
si ammucchiano dentro casa
alberati tutti i muri

*

Dove maturano nidi
piccoli uccelli gesticolano al sole
il sole anche mentre dormono

*

E con un filo spezzato trovi il filo nello specchio

*

La luce,
una prossimità prismatica,
gira con me intorno a una cosa che ho in mente.

passare da una prossimità all'altra
Thierry Metz

*

Vorrei imparare a occhieggiare come i gufi

*

La nuvola ritratto di lavagna.

M: Stupendi furono i cesti ossuti
dove ci riversammo e poggiammo le guance
luore di ossa, presagio sottopelle
carezza lunga, estrema sintesi.